



In tema di mediaconciliazione, per contrastare un accordo col ministro della giustizia che non rispetti i deliberati del Congresso Nazionale Forense, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura prospetta al Consiglio Nazionale Forense e agli Ordini locali una assise democratica straordinaria. SE E' UNA SFIDA E' DA APPOGGIARE.

LEGGI SI SEGUITO IL COMUNICATO STAMPA DELL'O.U.A. DEL 20 MAGGIO 2011, LO TROVI ANCHE ALL'INDIRIZZO <http://www.oua.it/Documenti/2011.5.20.doc> □ ...

COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, L'OUA PUNTA SULL'UNITÀ DELL'AVVOCATURA CONTRO LA OBBLIGATORIETA' DELLA MEDIA-CONCILIAZIONE: NO A TAVOLI MINORITARI, RISPETTO DELLE DECISIONI DELL'AVVOCATURA

Maurizio de Tilla, Presidente Oua: "Nessuno può chiudere un accordo con il Ministero della Giustizia per una media-conciliazione che presenta gravi aspetti di incostituzionalità, è irrispettosa della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e viola i diritti dei cittadini. Questo è un patto inaccettabile contro la volontà dell'avvocatura affermata unanimemente nel Congresso Nazionale Forense".

L'Oua, in Assemblea oggi a Roma, con le rappresentanze degli Ordini di tutta Italia e con le Associazioni forensi contro la obbligatorietà della media-conciliazione, ribadisce l'invito per un' unica assemblea unitaria nazionale dell'avvocatura, respingendo la logica degli incontri separati proposti dal Cnf: da un lato Oua e Associazioni, dall'altro gli Ordini forensi. La proposta è unità e rispetto delle decisioni del Congresso Nazionale Forense.

Il Presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, ha voluto sottolineare che «l'avvocatura ha chiesto di intraprendere con fermezza una battaglia contro la obbligatorietà della media-conciliazione, caso unico in Europa, che viola la Costituzione e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo». Ricordando, anche, che «il voto unanime congressuale è estremamente chiaro in proposito e che tutte le successive manifestazioni e gli incontri della categoria hanno confermato questa linea che non può essere declinata da nessuna rappresentanza forense. Caduta la obbligatorietà e affermata la tutela della difesa dei cittadini, rimane solo una media-conciliazione facoltativa e verranno al pettine tutti i nodi di un sistema pensato male e pieno di storture: costi alti, proposta del mediatore, ricaduta sul successivo giudizio, assenza di territorialità etc...».

«L'ordinanza del Tar Lazio – ha continuato - cui seguiranno probabilmente altre numerose ordinanze dei giudici ordinari e di pace, conferma la incostituzionalità del D.Lgs. n.28/2010 e la violazione della normativa europea».

Scritto da avv. Maurizio Perelli
Venerdì 20 Maggio 2011 16:09

Per tutte queste ragioni, il Presidente Oua rivolge un invito al Cnf: «Chiediamo di agevolare e non ostacolare la battaglia intrapresa dall'avvocatura e confermata da 150 Ordini forensi e dalla quasi totalità delle Associazioni in rappresentanza di 200 mila avvocati. Dobbiamo avere tutti la schiena dritta - conclude - attenzione a curvarla. Non si può transigere l'obbligatorietà. E attenzione poi a dare l'impressione di agire per tutelare gli interessi degli avvocati e non i diritti dei cittadini: il Ministro Alfano, infatti, ha teso una trappola micidiale. Sanare "l'eccesso di delega" con una legge. Mi rivolgo, quindi agli avvocati che sono andati dal Ministro: come fate a non accorgervi di ciò. Non prestate il fianco né assumete un ruolo di sponda della politica ministeriale. L'avvocatura non può tollerare un atteggiamento di caduta e di attenuazione della battaglia intrapresa».

«Si legge sui giornali - ha concluso de Tilla - che il Cnf sta per chiudere con il Ministro Alfano e con il Ministero della Giustizia un accordo per conto dell'avvocatura. Ciò non è possibile: il Cnf non ha alcun potere in proposito. La gran totalità degli Ordini e l'intera avvocatura conferiscono tale mandato all'OUA e al Cnf, insieme, sugli stessi obiettivi, in attuazione delle decisioni congressuali. Se qualcuno delle rappresentanze forensi non è d'accordo con la volontà manifestata a Genova dagli avvocati, l'OUA è pronta a deliberare la convocazione di un Congresso straordinario nel quale si potranno confrontare anche con il voto le diverse scelte».

Roma, 20 maggio 2011